

Il PIL prima di tutto: le Regioni padane contro la direttiva europea anti-inquinamento

È scontro tra Unione Europea e quattro Regioni del Nord Italia sul tema inquinamento. Le istituzioni europee hanno infatti imposto a tutti gli Stati membri **nuovi vincoli** sulla direttiva per la qualità dell'aria - puntando a una significativa **riduzione dell'inquinamento atmosferico** entro il 2050 -, ma le Regioni della Pianura Padana sono sulle barricate e, in risposta, hanno deciso di inaugurare una mobilitazione. «È sostenibilità o follia?», ha detto a riguardo il presidente della Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, presentando a Bruxelles la **posizione comune** condivisa da Piemonte e Veneto, governate dal centro-destra, e dall'Emilia-Romagna, guidata dal dem Stefano Bonaccini.

I Paesi europei sono chiamati ad adeguarsi ai nuovi limiti delineati dalla Commissione Ue, che prevedono **soglie più rigorose** per gli inquinanti. L'obiettivo delle istituzioni europee è quello di abbassare, entro gennaio 2030, del 55% gli impatti sulla salute derivanti dall'inquinamento atmosferico - che vengono misurati in termini di riduzione dei decessi prematuri attribuibili all'esposizione - e del 25% sugli ecosistemi, rispetto ai livelli registrati nel 2005. Si richiede, dunque, una forte **riduzione delle emissioni** dei principali inquinanti, tra cui i PM10, i PM2.5 e gli ossidi di azoto. Inoltre, viene concessa ai cittadini la possibilità di chiedere un **risarcimento** per i danni alla salute causati dall'inquinamento atmosferico. Tutti questi valori dovranno essere rivisti a partire dal 2028, ogni 5 anni, sulla base delle nuove evidenze scientifiche e alle tecnologie disponibili.

Il contenuto delle direttive Ue ha fatto mandare su tutte le furie i governatori delle regioni della Pianura Padana. Per Attilio Fontana, l'impatto delle nuove regole sarebbe **economicamente devastante**, poiché «bisognerebbe chiudere il 75% delle attività produttive, impedire la circolazione dei tre quarti dei veicoli, chiudere il 75% degli allevamenti e delle attività agricole del territorio». «La nostra audizione - ha dichiarato a supporto il Presidente del Veneto Roberto Ciambetti - ha l'obiettivo di sensibilizzare il Parlamento Ue sulla necessità di tenere in considerazione le **peculiarità dei singoli territori** nel raggiungimento degli obiettivi fissati dalla direttiva», che «devono essere concreti e raggiungibili attraverso strumenti realmente utilizzabili e azioni praticabili da parte di tutti i soggetti, a livello europeo, nazionale e locale». A dar loro manforte anche l'eurodeputato Forza Italia Massimiliano Salini, che sostiene sia «incomprensibile ostinarsi su nuove soglie di emissioni che, per essere raggiunte, implicherebbero una sostanziale **desertificazione industriale**, per di più nel cuore della manifattura italiana ed europea».

Contro i governatori si sono scagliati scienziati, ricercatori, medici e operatori della sanità pubblica, che hanno indirizzato una [lettera](#) al governo italiano al fine di chiedere di **fermare la loro iniziativa**. «Ogni ulteriore flessibilità e deroga nell'attuazione di misure, anche

Il PIL prima di tutto: le Regioni padane contro la direttiva europea anti-inquinamento

radicali dove necessario, per la riduzione delle emissioni di inquinanti non fa altro che aggravare i danni per la salute dei cittadini in termini di **malattia e morte**”, scrivono i firmatari, convinti che, senza una nuova direttiva “ambiziosa”, il nostro Paese “potrebbe determinare un autogol clamoroso perdendo la **partita più importante** per il futuro dei suoi cittadini”. Nella missiva si legge che ogni ritardo nella severa applicazione delle nuove norme non fa che “acuire la crisi ambientale, quella climatica e degli eventi estremi che ne derivano e aumentare in modo insostenibile i **costi sanitari** e i **danni** conseguenti agli eventi estremi come alluvioni, siccità e frane”.

Rispetto alla questione inquinamento nella Pianura Padana, i dati sono **impietosi**. Le ultime rilevazioni sulla qualità dell'aria diramati dall'[Agenzia europea dell'ambiente \(EEA\)](#) confermano quanto già risaputo: la Pianura Padana è la **regione più inquinata dell'Europa occidentale**. Secondo una [classifica](#) stilata dall'EEA, le dieci città più inquinate nel 2021 - tenendo conto delle concentrazioni di PM2.5, sono, nell'ordine, Cremona, Padova, Vicenza, Venezia, Brescia, Piacenza, Bergamo, Alessandria, Asti e Verona.

Il rapporto di Legambiente “[Mal'aria di Città](#)”, pubblicato nel 2022 e riferito al 2021, ha [sancito](#) come nessuno dei 102 capoluoghi di provincia italiani è riuscito a rispettare i **nuovi limiti soglia** d'inquinamento atmosferico imposti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms). Lo scorso anno, infatti, l'Italia è stata [condannata](#) dalla Corte europea di giustizia per non aver rispettato gli obblighi della direttiva Ue sulla qualità dell'aria: il nostro Paese non è stato in grado di contenere i valori limite annuali di **biossido di azoto (No2)**, che sono invece stati “sistematicamente e continuativamente **oltrepassati**” dal 2010 al 2018 nelle città di Torino, Milano, Bergamo, Brescia, Firenze, Roma, Genova e in altre aree dello stivale, tra cui Catania tra il 2010 e il 2012 e tra il 2014 e il 2018.

Nonostante l'allarmante spaccato, le regioni padane promettono battaglia. A [criticarle](#) aspramente è anche la **coalizione ambientalista** - cui aderiscono l'Associazione culturale pediatri, Cittadini per l'aria, l'Associazione medici per l'ambiente (Isde) - che punta in particolare il dito contro l'appoggio ai governatori di Lega e Forza Italia di importanti esponenti del **centro-sinistra**: «La novità di questa fase di serrata discussione sulle nuove norme europee è che anche la regione **Emilia-Romagna** ha deciso di affiancare l'azione lombarda in Europa - scrivono gli attivisti in un comunicato -. Preoccupa inoltre che anche un **europarlamentare del Pd**, l'ex sindaco di Vicenza Achille Variati, abbia proposto in sede di revisione del testo della direttiva due emendamenti molto simili a quelli proposti dalla Lega, nel silenzio e quindi con l'apparente assenso della delegazione del PD a Bruxelles. Nel silenzio dei principali media e nell'opacità del complesso processo di

Il PIL prima di tutto: le Regioni padane contro la direttiva europea anti-inquinamento

formazione delle leggi europee si consuma insomma un'inedita alleanza tra forze politiche che, almeno sulla carta, dichiarano di avere **posizioni molto diverse** su ambiente e transizione ecologica».

[di Stefano Baudino]